

ISTITUTO SALESIANO

“REDENTORE,, - BARI

24 - 6 - 1973



Carissimi confratelli,

con la serenità di un patriarca è tornato al Padre il 29 maggio u.s. il

## Sac. GIUSEPPE MELLE

di anni 82

L'arteriosclerosi da tre anni andava demolendo inesorabilmente la sua forte fibra. In questi ultimi tempi il caro confratello andava smarrendo a poco a poco il senso dello spazio e del tempo. In questo stato però è emerso l'inconscio latente nel profondo rivelandoci tutto un mondo interiore pieno di incanto e di fede.

Tre sentimenti affioravano precisi e forti: l'amore per i suoi genitori ed il suo paese, la passione per la sua arte, la celebrazione della S. Messa.

D. Giuseppe Melle era nato a Saluggia (Vercelli) l'8 aprile 1891. Entrò in Congregazione già chierico dopo aver frequentato il liceo filosofico nel Seminario di Vercelli.

Alla fine del Noviziato nel 1915 dovette partire per il servizio militare per la prima guerra mondiale e fu segretario del Cappellano militare di un Ospedale da Campo.

Terminata la guerra e ordinato sacerdote, iniziò il suo servizio apostolico nel 1920 a Gualdo Tadino, lo continuò poi successivamente in varie case come insegnante di matematica e fisica.

Nel 1927 fu trasferito nell'Ispettorìa Sicula: lavorò a Catania, a Marsala e poi a Messina. Dal 1935 al 1940 fu Cappellano Militare durante la guerra etiopica e, dopo un biennio 1940-42 trascorso a Messina, fu di nuovo richiamato come Cappellano Militare durante la 2<sup>a</sup> guerra mondiale. Trascorse un anno in campo di concentramento come prigioniero di guerra in Germania e finalmente poté tornare in patria.

Trascorse così, in tre guerre, 11 anni nel servizio militare dimostrando sempre grande spirito di sacrificio e forte attaccamento al dovere.

Aveva 54 anni quando venne in questa ispettorìa dove trascorse l'ultimo trentennio della sua vita.

Una delle caratteristiche della sua vita fu l'amore per l'Eucarestia. Celebrare la Messa era il vertice della sua giornata. Aveva messo l'Eucarestia al centro della sua vita: portava la sua vita alla Messa e la Messa alla vita. Era commovente assistere alla sua celebrazione. Aveva l'ardore di un serafino, scandiva ad alta voce tutte le parole, come se celebrasse per una moltitudine, anche quando c'erano poche persone in Chiesa.

Era sempre interessante quando predicava, ma diventava particolarmente eloquente quando parlava del sacrificio dell'altare. Il Signore dispose che morisse proprio nel 53° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Un altro valore ha contraddistinto la sua vita: la semplicità dei modi e l'affabilità nel tratto. L'animo suo rimase candido ed amabile come quello di un fanciullo; gli piaceva di intrattenersi con i piccoli ed era commovente vederlo sempre circondato dai ragazzi del quartiere, che trattavano con lui come con un loro compagno.

Da giovanissimo aveva sentito la vocazione per l'arte ma non vi si era mai potuto dedicare esclusivamente. L'arte però aveva formato la trama di tutta la sua vita. Mentre insegnava, predicava, esercitava il ministero o il servizio militare andava sempre studiando con severo e costante impegno l'anatomia, la prospettiva, la figura e il chiaroscuro, sempre dal vero. Era un autodidatta ma cercava

di farsi guidare da qualche valente artista. La sua era una passione irrefrenabile. Guardava la bellezza del corpo umano con una casta contemplazione tutta spirituale che gli faceva vedere il capolavoro di Dio e l'involucro dello spirito sempre in atteggiamento dinamico.

Dopo il ritorno dalla prigionia, ormai maturo come uomo e come artista, potè finalmente dedicarsi all'arte e realizzare quanto aveva vagheggiato.

Tre opere meritano un particolare ricordo. Dal 1949 al 1958 affrescò il nostro Tempio del Redentore di Bari; dal 1958 al 1965 il Tempio di S. Maria Ausiliatrice di Roma e infine dal 1965 al 1970 la nostra chiesa parrocchiale di S. Giuseppe a Molfetta: opere che manifestano il suo talento di artista e la sua fantasia.

Ogni quadro, pregnante di simbolismo e pieno di figure, era il frutto di uno studio intenso sui presupposti biblici, teologici o storici della scena rappresentata, che la sua fantasia creava volta per volta con un preciso nesso logico e figurativo. Egli stesso illustrava il significato dei suoi quadri. Si potrà discutere sul suo stile ma si resta sempre ammirati dalle sue composizioni lussureggianti, fastose e ricche di colore.

Alcune testimonianze:

Il Sig. D. Scrivo in un biglietto di condoglianze si univa a noi « nelle preghiere di suffragio per il caro confratello, che adorò e servì Dio con la sua arte, sempre vivificata da un vivo e intelligente senso teologico. Il Signore lo accolga nella sua Casa in premio della sua dedizione al Redentore, a Maria Ausiliatrice e a S. Giuseppe ».

Anche il Rettor Maggiore, il Sig. Don Ricceri, nella sua lettera di condoglianze ci scriveva: « Conobbi D. Melle negli anni trenta in Sicilia e potei ammirare l'ingegno multiforme messo tutto a servizio della missione a cui si era votato. Gli ultimi anni sono stati per lui di purificazione attraverso la sofferenza. Il buon Dio conceda al caro Confratello la sua pace e a noi il conforto di nuove forze che vengano a supplire quelle che vengono meno ».

Così preghiamo; così pregate anche voi.

*I Confratelli della Comunità  
del « Redentore » di Bari*

Dati per il Necrologio: Sac. Giuseppe Melle, nato a Saluggia (Vercelli) l'8 aprile 1891, morto a Bari il 29 maggio 1973 a 82 anni d'età, 58 di professione e 53 di sacerdozio.

